

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**SABATO, 28 GENNAIO 2012**

Pagina IV - Firenze

Termovalorizzatore più vicino Hera socio privato, Aulenti l'autrice

Case Passerini: l'impianto "firmato" forse pronto nel 2015

Brucerà 140 mila tonnellate di rifiuti trattati all'anno: "Questo è il primo passo verso un'autonomia che adesso ci manca del tutto"

Svetta il doppio camino alto 60 metri: andrà a sbattere con la pista aeroportuale? "La struttura ha la priorità" dice Barducci

ILARIA CIUTI

ECCOLO. Il termovalorizzatore della Piana ha nome e cognome, forma, tempi. Il percorso straordinario per progettare, trovare socio e banche finanziatrici è compiuto. Ora inizia quello normale, ovvero le autorizzazioni da parte della conferenza interprovinciale che si spera arrivino entro l'estate per posare la prima pietra entro l'anno. Con un certo ottimismo, visto che c'è da fare anche la Via, si calcola di finire i lavori entro il 2015, di iniziare subito a macinare rifiuti e andare a regime un anno dopo. Il fantasma di cui si parla e su cui ci si accapiglia da secoli (il primo piano provinciale è del 2004), inizia a diventare realtà. Il termovalorizzatore si chiama Q.tHermo, o meglio questo è il nome della newco che lo costruirà, lo gestirà e sarà registrata nei prossimi giorni. E' fatta dal pubblico Quadrifoglio al 60% e la privata multiutility dell'Emilia-Romagna Hera al 40%.

La casa dei rifiuti sarà d'autore, essendosi fatta vestire dall'archistar Gae Aulenti. D'altra parte è la porta di Firenze, messa com'è, nel punto di mezzo tra l'esaurita discarica di Case Passerini e lo svincolo autostradale dell'Osmannoro. Svetta sul complesso il doppio camino alto 60 metri: andrà a sbattere con una qualche pista aeroportuale? «Prima il camino e poi la pista», dice presidente della Provincia Andrea Barducci: priorità all'inceneritore. Barducci promette impegno per autorizzazioni rapide. «Lo auspichiamo. Dopo tanti rinvii, finalmente ecco la Toscana che innova», dice il presidente del Cispel De Girolamo.

Anche il progetto definitivo è fatto. Per due linee che bruceranno circa 140.000 tonnellate (136.760) l'anno, più o meno 400 al giorno, di rifiuti trattati, pari al 40% di quelli dell'area fiorentina e dintorni, al netto di una raccolta differenziata che l'ad di Quadrifoglio, Livio Giannotti, spiega essere in media al 50%, il 45% a Firenze. E il resto? «Questo è il primo passo verso un'autonomia che adesso ci manca del tutto. Il piano interprovinciale prevede altri impianti e speriamo che quello che noi abbiamo programmato al massimo della tecnologia, la sicurezza e l'equilibrio economico sia di esempio», dice il presidente di Quadrifoglio Giorgio Moretti, illustrando il progetto insieme al presidente e il direttore tecnico di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano e Carlo Botti, oltre a Luciano Nebbia (direttore regionale di Intesa San Paolo) e Giorgio Pernici (direttore Mps Capital Service) che rappresentano le banche finanziatrici dei 135 milioni (134.480.250) necessari. A garanzia hanno i rifiuti, visto che recupereranno il credito in 20 anni attraverso il business di uno smaltimento che costerà 165 euro a tonnellata, di cui 7,50 di compenso ambientale per Campi e Sesto. Dice Moretti: «Più che diminuire, stabilizzeremo i costi che eviteranno le incognite attuali», ossia le varie tasse dei passaggi per smaltire in discariche anche fuori Ato.

Due anni, dal 2009 a fine 2011, per selezionare il socio e fare il progetto: «Volevamo assicurare la massima affidabilità. Ci siamo riusciti se di questi tempi le banche ci hanno accordato il mutuo». Ne convergono Nebbia e Pernici. «Sono opere necessarie. Ma vanno fatte bene - dice Nebbia - In questo caso è stato raggiunto l'ottimo dei risultati». Aggiunge Pernici: «Evidentemente abbiamo piena fiducia perché a rischiare di più sono le banche». Ne arriveranno, secondo Moretti, vantaggi per l'economia locale: «La turbina generatrice di energia è del Pignone, useremo solo mano d'opera locale per la costruzione, nell'impianto lavoreranno 40 persone, oltre l'indotto». Aggiunge Tommasi di Vignano: «Non distruggeremo, recupereremo». A garanzia porta la fulminante esperienza di Hera che «in soli 10 anni ha scalato un posto tra le 4 più grandi multiutility italiane, si occupa di gas, energia, acqua ma soprattutto di ambiente e ha il know how che deriva dal trattare 5,7 milioni di tonnellate di rifiuti l'anno in sette province tra Modena e Pesaro, tramite 80 impianti di vario genere, di cui sei termovalorizzatori: a Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Rimini, Ravenna, più Parma in costruzione». Spiega che a Case Passerini si recupereranno 125 gigawatt di energia elettrica l'anno per 40.000 famiglie. Più, appena ci sarà la rete, calore per il teleriscaldamento inizialmente di 3.000 abitazioni e poi anche del doppio.